Signor Gut, i sedicenni sono pronti per il diritto di voto?

Redaktion DeFacto, Robin Gut
19th July 2024



L’età di voto di 16 anni è stata spesso discussa nella politica svizzera a livello cantonale e nazionale. Che ruolo hanno effettivamente gli adolescenti e i giovani adulti nella politica svizzera e come si potrebbe incoraggiare la loro partecipazione? Robin Gut parla dell’età di voto e della partecipazione politica dei giovani.



Quali sono gli argomenti a favore e contro l’abbassamento dell’età di voto a 16 anni?

Robin Gut:

- I favorevoli vogliono che i giovani abbiano voce in capitolo nelle decisioni politiche che li riguarderanno più a lungo e più a lungo. Questo vale, ad esempio, per la protezione del clima o per le pensioni. Questa esigenza ha assunto un peso maggiore con le proteste dei giovani climatici. Un altro argomento è la demografia: la popolazione votante svizzera sta diventando sempre più vecchia e verso la fine del decennio l’elettore medio avrà più di 60 anni. L’età di voto di 16 anni rallenterebbe questa tendenza, ma non la fermerebbe.

  Inoltre, dal punto di vista dell’educazione politica, ci sono alcuni

argomenti a favore dell'età di voto di 16 anni: se agli studenti viene permesso di applicare concretamente ciò che hanno imparato verso la fine della scuola dell'obbligo, questo può aumentare l'interesse politico e la partecipazione politica. Tuttavia, questo effetto si applica solo ai giovani con cittadinanza svizzera. Al contrario, l'insoddisfazione potrebbe aumentare tra i giovani stranieri perché non possono avere voce in capitolo in politica.

- Gli oppositori sono particolarmente infastiditi dal fatto che i cittadini debbano avere voce in capitolo in politica anche se non sono ancora maggiorenni. Ciò significa, ad esempio, che non devono ancora pagare le tasse, non sono ancora soggetti al servizio militare obbligatorio o non sono ancora pienamente in grado di agire legalmente. L'argomento della maggiore età e dei diritti e doveri che ne derivano è usato in particolare contro il diritto di candidarsi alle elezioni a partire dai 16 anni, cioè il diritto di essere eletti. Tuttavia, dal punto di vista della scienza politica, non vi è alcuna ragione valida per non concedere il diritto di voto fino alla maggiore età. Se c'è la volontà politica di farlo, si può anche attuare il diritto di candidarsi alle elezioni a partire dai 16 anni, come dimostra l'esempio del Baden-Württemberg.

  Un altro argomento addotto dagli oppositori è l'accusa che i giovani abbiano scarso interesse politico, un basso livello di partecipazione e siano mentalmente immaturi. Tuttavia, l'evidenza scientifica contraddice questa tesi; allo stesso modo, l'interesse politico o la maturità mentale non sono un motivo per escludere i cittadini adulti dal voto. Inoltre, i partiti di destra temono che i giovani tendano a votare a sinistra e quindi perderebbero quote di elettori. I sondaggi post-elettorali in Svizzera confermano questa tesi. Tuttavia, i partiti che meglio rappresentano le opinioni e gli interessi dei giovani cittadini e lo spirito del momento trarrebbero vantaggio dall'età di voto di 16 anni – come dimostra l'esperienza di altri Paesi europei – non devono necessariamente essere partiti di sinistra. In generale, i cittadini di 16 e 17 anni sono un gruppo di popolazione molto eterogeneo, con opinioni e interessi diversi.

Da un punto di vista empirico, i sedicenni e i diciassettenni sono quindi in grado di prendere decisioni politiche. Anche l'età di voto di 16 anni non mostra effetti positivi o nulli sull'interesse politico e sulla partecipazione politica dei giovani. In definitiva, è quindi un giudizio normativo che spetta agli elettori di oggi decidere se vogliono che i sedicenni e i diciassettenni abbiano voce in capitolo in politica.

Perché l'attuazione dell'età di voto di 16 anni non riesce in così tanti Cantoni e a livello federale?

Sia a livello federale che a livello cantonale, la questione dell'età di voto a 16 anni è una priorità bassa. La popolazione ritiene che altri ambiti politici, come la politica climatica, l'immigrazione e la politica sanitaria, siano più urgenti e importanti. Ciò è probabilmente dovuto anche allo scarso

peso politico dei giovani, al loro basso potere finanziario e al loro basso livello di organizzazione politica. Inoltre, il divario tra i partiti politici su questo tema probabilmente significa che l'età di voto di 16 anni non sarà un tema trasversale per il momento. Movimenti giovanili come i Giovani per il Clima, che dal punto di vista elettorale appartengono a un particolare schieramento politico, potrebbero accentuare questa tendenza.

Al di là della scarsa priorità e della divisione politica, gli elettori sono generalmente molto scettici sull'estensione del diritto di voto. Storicamente, l'elettorato svizzero ha esteso il diritto di voto lentamente e a piccoli passi ad altri gruppi della popolazione. Come è stato dimostrato con il suffragio femminile o con l'età di voto di 18 anni, spesso sono stati necessari diversi tentativi e molti anni di dibattito politico, soprattutto a causa del contesto del federalismo e dei diritti popolari democratici diretti. I cantoni e i comuni sono serviti come laboratori politici di prova. Alcuni cantoni hanno assunto un ruolo pionieristico, mentre altri hanno agito con esitazione. A livello federale e cantonale, spesso sono stati necessari diversi tentativi per convincere l'elettorato a estendere il diritto di voto. Lo stesso schema si ripete per l'età di voto di 16 anni.

A livello federale e cantonale, la maggior parte delle iniziative è stata avviata dai parlamentari, non attraverso la raccolta di firme. Ciò suggerisce che i politici eletti sono più aperti alla questione rispetto all'elettorato. A livello federale, l'età di voto di 16 anni è stata finora bocciata soprattutto perché nessun cantone, a parte Glarona, ha votato a favore della questione nel 2007. Al di fuori di Glarona, l'elettorato dei Cantoni ha votato otto volte sull'età di voto di 16 anni, ogni volta con una maggioranza di due terzi o più a favore. L'accettazione dell'età di voto di 16 anni da parte del consiglio cantonale di Glarona non è quindi rappresentativa del resto della Svizzera e non ha innescato una tendenza generale.

Che ruolo ha l'età degli elettori nel panorama politico svizzero?

L'età non è il principale motivo di conflitto politico in Svizzera. Le differenze partitiche, le differenze tra le regioni linguistiche o il divario tra città e campagna sono più importanti. Tuttavia, abbiamo notato che gli elettori più giovani sono messi in minoranza da quelli più anziani su questioni per loro rilevanti, come le pensioni o la tutela dell'ambiente. L'esempio più recente è l'iniziativa popolare sulla tredicesima AVS, che è stata respinta dalla maggioranza dei giovani sotto i 40 anni. Un altro esempio è il referendum fallito sulla legge sul CO2 del 2021, che è stato accettato da una maggioranza di giovani sotto i 40 anni. Con il continuo invecchiamento dell'elettorato, in futuro i giovani perderanno sempre più spesso il voto su questioni che li riguardano. Allo stato attuale delle cose, si presume che l'età diventerà sempre più rilevante come linea di faglia politica. Tuttavia, il ruolo dell'età come linea di faglia politica deve essere analizzato in modo più sistematico.

In che misura l'abbassamento dell'età di voto cambierebbe la partecipazione dei giovani al voto?

In generale, la partecipazione politica dei giovani è inferiore a quella dei

cittadini più anziani. Sulla base dei risultati scientifici di Germania, Austria e Regno Unito, riteniamo che l'abbassamento dell'età di voto aumenterebbe la partecipazione politica dei giovani. Ciò è dovuto in parte al fatto che a 16 anni i giovani sono ancora più saldamente ancorati al loro ambiente sociale rispetto ai 18 anni. In particolare, affrontare le questioni politiche a scuola potrebbe aumentare la partecipazione a lungo termine. Ad esempio, le classi scolastiche potrebbero approfondire questo tema durante le lezioni in vista di una votazione o di un'elezione. Gli alunni con cittadinanza svizzera potrebbero così convertire immediatamente le conoscenze acquisite in una decisione politica. Potendo influenzare il processo politico, questo aumenterebbe automaticamente l'interesse dei giovani per la politica.

Quali sono gli ostacoli e le difficoltà che impediscono ai giovani di partecipare alla politica?

Gli adolescenti e i giovani adulti hanno spesso altre priorità rispetto alla politica. Hanno le prime relazioni sentimentali, stanno finendo la scuola, sono alle prese con le loro scelte professionali e si stanno allontanando dai genitori. In questa situazione, la politica spesso non è una priorità.

Inoltre, gli studi hanno dimostrato che i giovani adulti sono più coinvolti in modo non convenzionale o selettivo nella politica. Ciò significa che partecipano più spesso a manifestazioni o esprimono le loro opinioni su questioni politiche online. Al contrario, non partecipano abitualmente alle votazioni, ma solo se la questione è importante per loro. In Svizzera, inoltre, si può notare che l'interesse per il voto è di gran lunga superiore a quello per le elezioni. Nei Paesi privi di strumenti democratici diretti, questa avversione per la democrazia rappresentativa potrebbe rappresentare un potenziale ostacolo alla partecipazione dei giovani.

Come motivare i giovani a una maggiore partecipazione politica?

A nostro avviso, sarebbe importante non solo concentrarsi sulla partecipazione politica, ma anche rendere la vita quotidiana dei giovani più partecipativa in generale e responsabilizzarli. Ciò potrebbe significare vivere e promuovere strutture democratiche più partecipative a scuola, al lavoro o nei club. La democrazia e la partecipazione non devono limitarsi ai processi politici, ma devono essere promosse in tutti gli ambiti della vita.

Inoltre, un Sì all'età di voto di 16 anni potrebbe essere un segnale da parte della società ai giovani che li prende sul serio e dà valore alle loro opinioni. Questo segnale potrebbe includere anche il diritto di voto a partire dai 16 anni. Se un giorno l'elettorato dovesse eleggere sindaco un adolescente di 17 anni, questo sarebbe un chiaro segnale per i giovani che fanno parte del processo politico e che sono presi sul serio.

In che modo una maggiore partecipazione dei giovani al voto cambierebbe l'agenda politica e i risultati politici in Svizzera?

Stimiamo che i giovani di 16 e 17 anni rappresenterebbero circa il 2,4% di un elettorato allargato. Sulla base della pura demografia, la loro influenza politica diretta sarebbe quindi limitata e non paragonabile quantitativamente

all’introduzione del suffragio femminile nel 1971. Come le donne, i giovani cittadini sono un gruppo di popolazione molto eterogeneo con un’ampia gamma di interessi e opinioni. Non ci si può quindi aspettare grandi cambiamenti politici in seguito all’abbassamento dell’età di voto. Per quanto riguarda le elezioni, l’esperienza di altri Paesi europei ha dimostrato che dipende molto dal contesto quale partito può trarre vantaggio dall’età di voto di 16 anni. Nel contesto svizzero dei referendum democratici diretti, il voto dei giovani potrebbe far pendere l’ago della bilancia in votazioni molto ravvicinate con una linea di conflitto pronunciata in base all’età.

Tuttavia, una maggiore partecipazione dei giovani alle votazioni e alle elezioni potrebbe indurre i partiti politici a concentrarsi maggiormente su questo nuovo segmento di elettori. Ciò potrebbe contribuire a una maggiore equalizzazione degli interessi tra le generazioni. A nostro avviso, questo bilanciamento di interessi è fondamentale perché già oggi è prevedibile che l’elettorato continuerà a invecchiare e che aumenteranno le linee di conflitto politico specifiche per età. In generale, quindi, dovremmo adoperarci per dare maggior peso agli interessi politici delle generazioni più giovani nel lungo periodo.

Oltre all’età di voto di 16 anni, sarebbe ipotizzabile, ad esempio, tenere maggiormente conto degli interessi dei giovani con un voto permanente, analogamente alla considerazione degli interessi cantonali con l’attuale maggioranza dei Cantoni. Possibili ulteriori sviluppi sarebbero anche il diritto di voto a partire da un’età più precoce o il diritto di voto familiare. Si potrebbe anche pensare di dare maggiore considerazione politica agli interessi delle generazioni non ancora nate. La Svezia e il Galles, ad esempio, hanno sviluppato dei primi approcci in questo ambito, che potrebbero essere perseguiti e sperimentati anche in Svizzera.

Robin Gut

Robin Gut è assistente e dottorando con il Prof. Daniel Kübler presso il Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) dall’aprile 2021. Nella sua tesi di laurea, analizza i referendum nei Paesi non democratici e semidemocratici di tutto il mondo. Come parte della sua tesi, sta anche sviluppando la banca dati sui referendum RDB, che ha sede presso lo ZDA, come membro del team di progetto. Dal 2022, Robin insegna al seminario di laurea ” Fifty Shades of Democracy” sulla democratizzazione e la misurazione della democrazia. Sostiene inoltre la valutazione scientifica dei progetti di panel di cittadini della ZDA e conduce ricerche sul comportamento politico di adolescenti e giovani adulti.

Nato nel 1989 a Zurigo, 2009-2014 Laurea in Scienze Politiche e Storia Moderna presso l’Università di Zurigo. Successivamente 2015-2018 Monomaster in Scienze Politiche con indirizzo “Democracy, Development and International Relations” presso l’Università di Zurigo. Inoltre, ha condotto una ricerca come assistente del Prof. Daniel Bochsler presso il Centro per la democrazia di Aarau nell’ambito del progetto del Fondo nazionale svizzero per la ricerca

scientifica “the Genesis of Consociational Oligarchies”. Dal 2018 al 2021, Robin ha lavorato come consulente per la politica di sicurezza nell’Amministrazione federale.

immagine: flickr.com